

De Rienzo passa Lucia al computer e svela l'ombra perduta di Enrichetta

Coincidenza curiosa, coincidenza felice. Il ritorno in scena dei testoriani *Promessi sposi alla prova* (disponibili negli Oscar Mondadori nell'ottima edizione a cura di Fulvio Panzeri) si accompagna alla riproposta di un piccolo classico della critica manzoniana, nato anch'esso dal laboratorio del bicentenario del 1985. Parliamo di *Per amore di Lucia* di Giorgio De Rienzo, uscito all'epoca da Rusconi e che ora appare da Aragno (pp. 164, euro 10) in una versione completamente rielaborata. Un quarto di secolo fa questa originale

rivisitazione della figura della «bella baggiana» si presentava come frutto di una delle prime e più importanti operazioni di linguistica computazionale in terra italiana, le *Concordanze dei «Promessi sposi»* allestite dallo stesso De Rienzo con l'ausilio di una pionieristica strumentazione informatica. Grazie allo «spoglio» delle voci dedicate a Lucia, il critico aveva individuato una significativa serie di minime fratture e di sotterranee contraddizioni in virtù delle quali è possibile ricostruire il rapporto esclusivo che lega l'autore alla sua protago-

nista femminile. Una pressoché metodica infrazione della regola che, all'interno del romanzo, trasforma la «censura attempta» in «norma espressiva». Quando si accosta a Lucia, invece, Manzoni si tradisce, si lascia sfuggire lapsus e dissemina indizi del *transfert* che, secondo De Rienzo, ha trasformato la memoria di Enrichetta, la moglie amantissima e perduta, nella presenza fantastica, ma a suo modo carnale, di Lucia. Una povera montanara che però nel libro tutti, misteriosamente, trattano come se fosse una principessa. (A. Zacc.)



Franco Parenti, Andréa Ruth Shammah e Giovanni Testori durante la prima lettura de «I promessi sposi alla prova» per l'edizione del 1984.